

Il caso Roccella

Lezioni di tolleranza per l'opposizione

di **Tito Boeri e Roberto Perotti**

Come economisti non possiamo fare a meno di notare come il governo sia più attivo sul piano culturale che su quello economico. L'aggettivo culturale è naturalmente un eufemismo. La nomina della presidente dell'Antimafia e alcune nomine alla Rai, per fare due esempi, rivelano come un partito che pure aspira a presentarsi come "moderno" non riesca a distaccarsi da un humus che nei decenni della semi-clandestinità si è nutrito di nostalgia delle peggiori cialtronerie del ventennio, e in qualche caso ha mantenuto per anni atteggiamenti ambigui nei confronti di veri e propri assassini. Queste scelte riguardo a chi porre in posizione di vertice, così come i costanti tentativi di revisione della storia del nostro Paese, non vanno sottovalutati nei loro pericolosi effetti sulle norme sociali e sui comportamenti delle giovani generazioni.

Ma la cosa peggiore che l'opposizione può fare in questo momento è rispondere alla prevaricazione con la stessa arma. Farebbe solo il gioco dei prevaricatori. Per questo i fatti del Salone del Libro di Torino di sabato scorso sono emblematici e meritano, a nostro avviso, un'attenzione diversa da quella che abbiamo letto in gran parte dei commenti non governativi. Ciò che è avvenuto è molto semplice. La ministra Roccella doveva presentare il suo libro, su temi enormemente controversi. La ministra ha proposto un dialogo con delle oppositrici invitando espressamente una loro delegata sul palco ed escludendo a priori l'intervento delle forze dell'ordine; le contestatrici hanno invece preferito impedire alla ministra di parlare. Il video dei fatti parla da solo: si è negato quel il diritto di espressione che va riconosciuto a tutti come sottolineato ieri dal Presidente Sergio Mattarella richiamando a Barbiana l'esempio di don Milani.

A parti invertite, lasciamo immaginare il grido di indignazione che si sarebbe levato se degli attivisti di destra avessero impedito di parlare a ZeroCalcere o Michele Serra o Roberto Saviano, tre persone "di sinistra" che intervenivano lo stesso giorno della ministra. Invece, con poche lodevoli eccezioni (come Matteo Renzi, il sindaco di Torino Stefano Lo Russo, Luciano Violante), c'è chi ha preferito arrampicarsi sui vetri, parlando di "contestazione legittima", cui avrebbe dovuto però seguire, bontà loro, la facoltà di parola alla ministra.

Ma c'è chi si è spinto molto oltre, stravolgendo completamente i fatti e addirittura sostenendo che è giusto impedire a un esponente del governo di parlare. Sorprende in particolare la dichiarazione della leader del Pd Elly Schlein: "Noi siamo per il

confronto duro, acceso ma è surreale il problema che ha questo governo con ogni forma di dissenso [...] Non so come si chiama la forma di un governo che attacca le opposizioni e gli intellettuali ma quantomeno mi sembra autoritaria". Oppure Tomaso Montanari che twitta: "Quando un governo decide di mettere mano alle fondamenta della democrazia si deve aspettare che la democrazia reagisca". In altre parole il divieto di parola imposto alla ministra sarebbe democratico! Gli fa eco Selvaggia Lucarelli: "Se un ministro ha idee retrograde e pericolose, in cui una parte della società non si riconosce, è sacrosanto che attivisti e semplici cittadini portino le proprie istanze all'attenzione pubblica." Quindi qualcuno decide in nome di una sua presunta supremazia morale che un ministro ha idee "retrograde", e automaticamente questi non ha più diritto di parola. Infine Roberto Saviano secondo cui "questi ministri e politici sono venuti qui a provocare [...]". Le parole di La Russa e Sangiuliano e le parole della ministra Roccella sono vere e proprie provocazioni e quindi la contestazione entra in questa dialettica".

Siamo lontani anni luce da Roccella, La Russa e Sangiuliano, ma gli atteggiamenti ambigui sul diritto di parola rendono un pessimo servizio a chi si erge a paladino della democrazia. Ci sono anche i provocatori e gli ignoranti, certo, da una parte e dall'altra. Ma ci sono anche tanti che semplicemente la pensano diversamente, in alcuni casi molto diversamente, anche su temi che molti vorrebbero fossero ormai dati per scontati. È a queste persone che bisogna rivolgersi cercando di capire le loro ragioni, il che non significa affatto condividerle. Trasformare i vari Roccella, La Russa e Sangiuliano in vittime di una prevaricazione violenta invece, oltre ad essere profondamente antidemocratico, serve solo a rafforzare il consenso di questo governo, e a mantenerlo al potere per anni e anni a venire.

